

L'ARANCIA DELL'ORFANO

Un anziano e ricco signore inglese racconta: «Avevo perso i miei genitori da ragazzo e all'età di nove anni ero stato mandato in un orfanotro-fio vicino a Londra.

Sembrava una prigionia. Dovevamo lavorare 14 ore al giorno, in giardino, in cucina, nelle stalle, nei campi.

Così tutti i giorni. C'era un solo giorno di festa: il giorno di Natale.

L'unico giorno in cui ogni ragazzo riceveva un regalo: un'arancia. Niente dolci. Niente giocattoli. Per di più l'arancia veniva data solo a chi non aveva fatto nulla di male durante l'anno ed era sempre stato obbediente. Questa arancia a Natale rappresentava il desiderio dell'anno intero.

Ricordo il mio primo Natale all'orfanotro-fio. Ero tristissimo.

Mentre gli altri ragazzi passavano accanto al direttore dell'orfanotro-fio e tutti ricevevano la loro arancia, io dovevo stare in un angolo del dormitorio. Questa era la mia punizione per aver voluto scappare dall'orfanotro-fio, un giorno d'estate.

Finita la distribuzione dei regali, gli altri ragazzi andarono a giocare in cortile.

Io dovevo stare in dormitorio tutto il giorno. Piangevo e mi vergognavo. Mi ero messo una coperta fin sulla testa e stavo rannicchiato là sotto.

Dopo un po' sentii dei passi nella stanza. Una mano tirò via la coperta.

Guardai. Un ragazzino di nome William stava in piedi davanti al mio letto, aveva un'arancia nella mano destra e me la tendeva sorridendo. Non capivo.

Le arance erano contate, da dove poteva essere arrivata un'arancia in più? Guardai William e il frutto e improvvisamente mi resi conto che l'arancia era già stata sbucciata e, guardando più da vicino, tutto mi divenne chiaro.

Sapevo che dovevo stringere bene quell'arancia perché non si aprisse. Che cosa era successo? Dieci ragazzi si erano riuniti in cortile e avevano deciso che anch'io dovevo avere la mia arancia per Natale. Ognuno di essi aveva tolto uno spicchio dalla sua arancia e i dieci spicchi erano stati accuratamente messi insieme per creare una nuova, rotonda e delicata arancia.

Quell'arancia è stato il più bel regalo di Natale della mia vita.

Mi ha insegnato quanto può essere confortante la vera amicizia».

La felicità è nata gemella. Nessun tramonto è bello se non hai qualcuno a cui dire: «Guarda com'è bello quel tramonto !

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

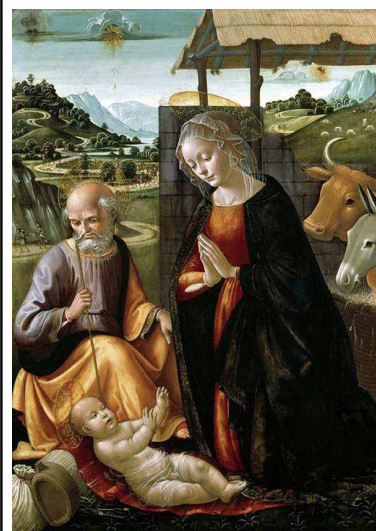
<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



Qualsiasi cosa vi dica, fatela.
Cv 25



25 DICEMBRE 2022 SOLENNITA' del NATALE n° 52



Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in

una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Oggi è nato per noi il Salvatore

Nelle tenebre del nostro tempo una grande luce è spuntata: speriamo che il Bambino Gesù possa metterci una pezza, perché noi con le nostre forze non ci riusciamo! L'epidemia, la guerra, la carestia sono gravi problemi che turbano la vita del mondo, ma il vero problema è questione di ecologia spirituale, perché c'è un inquinamento grave anche nelle nostre anime e nella nostra mentalità. Ci accorgiamo infatti che il nostro benessere non ri-empie il cuore, e la quantità di cose che possediamo non rende felice la nostra vita. Il Natale del Signore ci propone uno stile di vita alternativo, ci invita a ritrovare la semplicità, a riscoprire e a valorizzare la sobrietà. Tutto quello che circonda la nascita di Gesù infatti ci parla di una realtà semplice e quotidiana: ci trasmette la convinzione che «meno è di più». Sobrio non è un astemio che non beve vino, bensì un saggio che beve in modo moderato senza ubriacarsi; sobrio è chi sa gustare la vita, non beve tanto, ma sceglie il vino buono e lo gusta con calma. Contemplando Gesù nel suo presepe, riscopriamo una felice sobrietà, per gustare la vita in tutte le sue dimensioni: apprezzare tutto quello che abbiamo e assaporare con intensità quello che c'è, senza rattristarci per quello che non abbiamo o rincorrere quello che vorremmo. Si può aver bisogno di *poco* e vivere *molto*. Il Natale di Gesù ci aiuti a riscoprire e ricostruire tale equilibrio nella nostra vita, per godere la gioia profonda di chi sa valutare tutto il bello che c'è.

Ci è stato dato un figlio. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. "Per" è la parola che ritorna in questa notte santa: «Un bambino è nato per noi», ha profetato Isaia; «Oggi è nato per noi il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso per noi» (Tt 2,14), ha proclamato san Paolo; e l'angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato Per voi un Salvatore» (Le 2,11). Per me, per voi.

(Claudio Doglio)

II Natale, festa a doppio taglio: può consolare o fare sentire più soli

Il Natale è una festa a doppio taglio, infatti se da una parte le festività natalizie ci circondano di un'atmosfera familiare, serena, piena di luce e calore, allo stesso tempo proprio questo rimando luminoso acuisce di più il buio di chi è solo, o soffre, o per varie circostanze si trova ad affrontare cose difficili come guerre, violenze e ingiustizie. La luce del Natale può consolarci o farci sentire più soli. Ma è proprio a partire da questo senso di buio e solitudine che vorrei condividere una breve riflessione. Quando leggiamo i racconti della nascita, così come ce li riportano i Vangeli, forse troppo spesso nel nostro immaginario si ricreano i paesaggi del presepe a scapito invece della drammaticità di quella cronaca. Maria e Giuseppe sono costretti a mettersi in viaggio per la violenza dei potenti e la loro mania di "contare" i popoli conquistati. Alle autorità dell'epoca importa poco se questa donna, Maria, sta per partorire. Ed è così che arrivano al paese nativo di Giuseppe, Betlemme, ma non trovano posto da nessuna parte. Le locande sono zeppe, e a quanto pare nessuna casa apre le porte alla disperazione di questa coppia che nel buio di una notte si ritrova a dover gestire un imminente parto. La creatività di Giuseppe racimola un posto improvvisato in una di quelle grotte/stalla che servivano ai pastori per ricoverare gli animali, ed è proprio lì che Gesù viene al mondo. Il Natale accade mentre fuori tutto sembra remare contro. Penso che dovrebbe essere un messaggio importante proprio per chi in questo momento sta sperimentando fatica, incomprensioni, ingiustizie, precarietà e sente che la vita gli va contro. Gesù è venuto proprio per queste persone. È a loro che è indirizzata primariamente la luce del Natale. Ecco perché abbiamo il dovere di dover fare la differenza tutte le volte che siamo chiamati in prima persona a preparare nel migliore dei modi questa festa. Gesù per venire al mondo si fa bisognoso solo dell'affetto di una famiglia. Essere famiglia significa vivere come Maria e Giuseppe. Mettere da parte le nostre lamentele, sentirci forti di una relazione, tirare fuori la creatività che nasce dall'amore e imparare a fare tutto il possibile con immensa fiducia in Dio. Il contrario della famiglia è l'egoismo, è la solitudine del nostro ego che vuole sempre affermarsi su tutto e tutti. Nei racconti del Vangelo, la personificazione dell'egoismo sembra essere Erode. La violenza che scatena per tenere tutto sotto controllo crea stragi e sofferenze, ma provvidenzialmente Gesù si salva da quella furia omicida. Sembra che il Vangelo voglia suggerirci che contro ogni prognostico alla fine sarà sempre il Bene a dire l'ultima parola e che l'egoismo non potrà mai veramente vincere sulla potenza che il Natale viene a ricordarci ogni anno.

BUON NATALE NELLA PACE

In questo tempo così complesso sono davvero tante le situazioni che richiamano la nostra attenzione, anche con motivo di forte preoccupazione.

Durante il tempo di Avvento ho desiderato soffermarmi su alcune: la solitudine degli anziani, il disorientamento dei giovani, le povertà crescenti, la crisi ambientale ed energetica che ci richiama all'impegno verso il Creato, ma anche ad avere occhi per cogliere la bellezza della natura che ci circonda, e rispettarla.

È in particolare sul dono della pace che vorrei concentrare l'attenzione in questo Natale. La guerra in Ucraina e le immagini che ci giungono - distruzione, morti, sofferenze... - ci ricordano quotidianamente quanto sia importante e fondamentale il dono della pace.

Durante la messa ci scambiamo il dono della pace, un segno che ci permette di guardarci negli occhi e stringerci la mano. È un simbolo: rappresenta la grandezza di un dono che, se è importante e fondamentale a livello politico e internazionale, è prima di tutto un grande dono nelle relazioni interpersonali. Comincia da lì.

Quante volte nelle nostre amicizie, nelle nostre relazioni, nei luoghi di lavoro, in famiglia ci sono incomprensioni, silenzi assordanti, violenze verbali o fisiche, distanze che diventano incolmabili...

Tutto questo ci deve interrogare e richiamarci il sogno di pace.

Questo è il mio augurio: il Natale e anche il primo dell'anno, che viene celebrato come giorno della pace, aiutino ciascuno di noi a compiere i propri piccoli passi di pace.

Perché la pace nasce se mettiamo insieme i nostri desideri personali, il nostro impegno, i nostri sogni di pace e ci impegniamo insieme per realizzarli. In questi ultimi mesi la lampada della pace sta girando nel nostro territorio diocesano, alimentata dalla preghiera di singoli e comunità che s'impegnano a farsi custodi e promotori di questo grande dono.

A tutti voi un sentito augurio di buon Natale, di buon anno, nella pace del Signore!

Claudio vescovo

TU SEI PUNTUALE, SIGNORE!

Tu sei puntuale, Signore,

sei sempre puntuale!

Siamo noi ad essere in ritardo, presi da mille cose, da tanti pensieri,

da preoccupazioni di ogni genere.

Per fortuna o meglio per grazia,

la tua Parola viene a scandire, con immutata speranza, questo tempo che vuole prepararci al Natale.

Proprio di **speranza abbiamo bisogno**. Signore,

in questo tempo in cui pagine di guerra

si scrivono alle nostre porte

e storie di quotidiana cattiveria prendono corpo anche nelle nostre famiglie e tra i nostri amici.

Qualche volta, i mondiali di calcio,

dimentichi dei diritti umani,

spostano più in là nei telegiornali le notizie

di chi muore nel freddo o in mare.

Abbiamo bisogno di speranza, Signore.

Abbiamo bisogno che tu ci ridica

che anche da un vecchio albero, creduto morto,

può spuntare un piccolo ramoscello

da cui può ripartire la vita.

Ci fa bene sentirci dire, una volta di più,

che anche in mezzo ai nostri deserti

di relazioni, di sguardi, di abbracci non dati.

Tu sei capace di aprire una strada,

di renderla percorribile e abitata ancora di incontri.

'Coraggio, non temete',

fai dire al tuo profeta.

E noi ce la mettiamo tutta perché sappiamo

che possiamo contare su di Te

che ci aiuti a irrobustire le nostre mani fiacche

e a rendere salde le nostre vacillanti ginocchia.

Animati dalla tua speranza cerchiamo di tenere ben aperti

i nostri occhi per scorgere il tuo venire e passare tra noi.

CALENDARIO INTENZIONI

25 DICEMBRE DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 per la comunità
ore 18.30 secondo intenzione

26 DICEMBRE LUNEDI' SANTO STEFANO

ore 8.000 secondo intenzione
ore 10.00 def. Breda Agnese e Giuseppe

27 DICEMBRE MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

28 DICEMBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. fam. Frison Agostino

29 DICEMBRE GIOVEDI'

ore 18.30 def. Crivellari Gaetano (7°)

30 DICEMBRE VENERDI'

ore 18,30 def. Schiavon Lavinio e Masiero Massimo
def. M. Paola Tiziano Delfina Orfeo Giorgio

31 DICEMBRE SABATO

ore 18.30 def. Casotto Dino e Giovanna
def. Cognolato Francesco Agnese
Nicola Anna

1 GENNAIO DOMENICA SOLENNITA' della Madre di Dio

ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

**VENERDI' 30 DICEMBRE
ORE 21.00**

CONCERTO di NATALE

**BANDA E CORO
Della CITTA' DI ALBIGNASEGO**

**APPELLO alla SOLIDARIETA'
DUE FAMIGLIE DELLA NOSTRA COMUNITA'
OSPITANO DA TEMPO DUE RIFUGIATI
AFGANI BEHNAZ E ALI REZA**

**In questi giorni è arrivato anche un altro RAGAZZO
AFGANO fratello di BEHNAZ di nome HAMID
SENZA VESTITI.**

Possiamo aiutarlo?

Contattare Don Alessandro GRAZIE !!!



A TUTTE LE NOSTRE FAMIGLIE

I MIGLIORI AUGURI

DI BUON NATALE !!!

**Porgiamo le più sentite condoglianze ai familiari di
Crivellari Gaetano**